

la rivista di **en**gramma
2006

45-49

La Rivista di Engramma
45-49

La Rivista di
Engramma
Raccolta

numeri 45-49
anno 2006

direttore
monica centanni

La Rivista di Engramma
a peer-reviewed journal
www.engramma.it

Raccolta numeri **45-49** anno **2006**
45 gennaio 2006
46 marzo 2006
47 aprile 2006
48 maggio 2006
49 giugno 2006
finito di stampare novembre 2019

sede legale
Engramma
Castello 6634 | 30122 Venezia
edizioni@engramma.it

redazione
Centro studi classicA luav
San Polo 2468 | 30125 Venezia
+39 041 257 14 61

© 2019
edizioni**engramma**

ISBN carta 978-88-94840-35-3
ISBN digitale 978-88-98260-95-9

L'editore dichiara di avere posto in essere le
dovute attività di ricerca delle titolarità dei diritti
sui contenuti qui pubblicati e di aver impegnato
ogni ragionevole sforzo per tale finalità, come
richiesto dalla prassi e dalle normative di settore.

Sommario

6		<i>45 gennaio 2006</i>
52		<i>46 marzo 2006</i>
102		<i>47 aprile 2006</i>
134		<i>48 maggio 2006</i>
204		<i>49 giugno 2006</i>

46

marzo **2006**

LA RIVISTA DI ENGRAMMA N. 46

DIRETTORE
monica centanni

REDAZIONE
mariaclara alemanni, elisa bastianello, maria bergamo, giulia bordignon, emily verla bovino, giacomo calandra di rocolino, olivia sara carli, giacomo cecchetto, silvia de laude, francesca romana dell'aglio, simona dolari, emma filipponi, anna ghiraldini, nicola noro, marco paronuzzi, alessandra pedersoli, daniele pisani, stefania rimini, daniela sacco, antonella sbrilli, elizabeth enrica thomson

COMITATO SCIENTIFICO
lorenzo braccesi, maria grazia ciani, georges didi-huberman, alberto ferlenga, kurt w. forster, fabrizio lollini, giovanni morelli, lionello puppi

this is a peer-reviewed journal

La Rivista di Engramma n. 46 | marzo 2006

©2018 Edizioni Engramma

SEDE LEGALE | Associazione culturale Engramma, Castello 6634, 30122 Venezia, Italia

REDAZIONE | Centro studi classicA Iuav, San Polo 2468, 30125 Venezia, Italia

Tel. 041 2571461

www.engramma.org

Bastianello | Bonoldi | Bordignon | Franzoni | Pellati

La Rivista di Engramma n.46

a cura di Elisa Bastianello e Federica Pellati

SOMMARIO

- 5|Google it! La ricerca on-line
ELISA BASTIANELLO
- 15|Danzare i gesti
CLAUDIO FRANZONI, CON UNA LETTURA DI APPROFONDIMENTO
- 17|A proposito di *Schemata*
CLAUDIO FRANZONI
- 29|Aranea | LiberLiber e Biblioteca Italiana
A CURA DI ELISA BASTIANELLO E FEDERICA PELLATI
- 33|Figure di Muse, ritratti di intellettuali
GIULIA BORDIGNON
- 35|Anche Isabella d'Este a casa del Mantegna
REDAZIONE DI ENGRAMMA
- 39|*Serio ludere* al bookshop della National Gallery
LORENZO BONOLDI

Figure di Muse, ritratti di intellettuali

Recensione a: *Musa pensosa. L'immagine dell'intellettuale nell'antichità*, Roma, Colosseo 19 febbraio-20 agosto 2006; catalogo a cura di Angelo Bottini, Electa, Milano 2006

Giulia Bordignon



Una elegante teoria di figure, alte sui piedistalli incorniciati dal secondo ordine di archi del Colosseo, si snoda di fronte al visitatore all'ingresso della mostra *Musa pensosa*. Per prima, la statua di Polimnia, la malinconica Musa che con la sua postura dà il nome all'esposizione, apre a turisti e appassionati un percorso che illustra, mediante preziose testimonianze artistiche e archeologiche, il rapporto che legava nell'antichità le figlie di Mnemosyne a coloro che oggi chiamiamo gli "intellettuali": come già è stato evidenziato

in "Engramma", il gesto di Polimnia, chiusa nel suo *himation* e con la mano al volto, incarna con straordinaria modernità la *Pathosformel* della meditazione intellettuale (*Pathosformeln* delle Muse; Tavola *de melancholia*; Parnaso celeste e terrestre – Tavola 53).

Le Muse, ispiratrici dell'incantamento musicale e del talento poetico a partire dall'innominata "diva" di Omero, nella mostra romana costituiscono delle vere e proprie figure-chiave, che offrono accesso a diversi aspetti della cultura antica. Il percorso espositivo intreccia infatti un andamento longitudinale (sul lato esterno dell'ambulacro), quasi storico-prosopografico, in cui alle figure delle Muse fanno seguito statue-ritratto di poeti e poi di filosofi, a un andamento trasversale (di collegamento al lato interno) che, richiamandosi a ciascuna Musa, ne chiarisce funzioni e ambiti di pertinenza. Troviamo ad esempio Melpomene,

patrona della tragedia, accostata alle erme di Eschilo, Sofocle, Euripide, ma anche al celebre affresco pompeiano con la tragica vicenda di Medea, o al cratere di Napoli con la storia di Oreste.

Se è vero che la mostra prende l'avvio dalla tradizionale associazione tra Muse e 'mitici' cantori, in quanto legame imprescindibile e originario che conferisce un'aura di sacralità al sapere, uno degli aspetti forse più interessanti dell'esposizione è quello che illustra come tale rapporto sia venuto modificandosi nel corso dei secoli, con la progressiva autonomizzazione del mestiere dell'intellettuale: tale 'laicizzazione' pare riflettersi anche da un punto di vista fisiognomico sulle convenzioni iconografiche dei ritratti di poeti, scrittori e filosofi, dal volto 'sublime' di Omero, a quello 'idealizzato' da buon *polites* di Sofocle, al crudo verismo che rappresenta il nuovo *ethos* predicato dai filosofi ellenistici. Le Muse dunque – lungi dal restare divine e venerande garanti di ispirazione (se non nella filosofia platonica) – divengono infine 'pretesti' letterari, *topoi* destinati al logoramento, allegoriche personificazioni dei generi poetici.

Eppure, pare sottolineare il percorso espositivo, neppure quando alla *poiesis* si sostituisce la *technè*, quando cioè i poeti e i saggi divengono letterati e per l'appunto 'tecnici' della cultura (e la figura del filosofo-maestro presta le sue fattezze anche a Cristo), neppure allora viene meno l'importanza delle Muse: ma all'originario rapporto tra sapere e verità si sostituisce, con sempre maggior consapevolezza, una nuova equazione, che appaia conoscenza e ideologia. Nel mondo romano cultura e politica, entrambe più che mai in cerca di rappresentazione e di legittimazione, trovano all'unisono nelle figure delle Muse l'espressione più icastica e più efficacemente consolidata dalla tradizione: la mostra parrebbe 'chiudersi' con le Muse volute da Marco Fulvio Nobiliore e da Marco Emilio Lepido per celebrare, col canto e con la memoria, i propri trionfi militari. Subito dopo, Polimnia, che ci aveva accolti, ci saluta ancora con il suo gesto pensoso.



pdf realizzato da Associazione Engramma
e da Centro studi classicA Iuav
progetto grafico di Silvia Galasso
editing a cura di Chiara Vasta
Venezia • aprile 2018

www.engramma.org



la rivista di **engramma**
anno **2006**
numeri **45-49**

Raccolta della rivista di engramma del Centro studi classicA | luav, laboratorio di ricerche costituito da studiosi di diversa formazione e da giovani ricercatori, coordinato da Monica Centanni. Al centro delle ricerche della rivista è la tradizione classica nella cultura occidentale: persistenze, riprese, nuove interpretazioni di forme, temi e motivi dell'arte, dell'architettura e della letteratura antica, nell'età medievale, rinascimentale, moderna e contemporanea.